

## Gli Epa: lo sviluppo europeo ritorna in Africa!!!

In passato sono state sfruttate come colonie: materie prime ed esseri umani sono stati depredati e strappati alle loro terre. Oggi sono oggetto di pressioni e di ricatti per firmare nuovi accordi commerciali con l'Europa per favorire gli interessi delle imprese europee e continuare l'opera di sfruttamento. Stiamo parlando di 76 Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP), denominati con la sigla ACP, che da alcuni anni sono coinvolti nei negoziati con l'Unione Europea per siglare degli accordi di libero scambio che vengono chiamati Accordi di Partnership Economica (EPA).

Stiamo parlando di un gruppo di Paesi fra i pi<sup>1</sup> poveri del pianeta, il cui prodotto interno lordo totale  $\hat{=}$  1.400 volte inferiore a quello dell'Unione Europea. Questi EPA non vengono dal nulla, poich<sup>2</sup> fin dalla sua nascita, la Comunit<sup>3</sup> europea ha firmato accordi con le sue ex colonie; ma mentre le precedenti Convenzioni si basavano su un concetto di (parziale) solidariet<sup>4</sup> e "sostegno allo sviluppo", gli EPA prevedono che le concessioni siano reciproche e che l'apertura dei mercati sia "sostanzialmente totale": una condizione che mette sullo stesso piano economie totalmente diverse. L'Europa chiede di liberalizzare non solo il mercato delle merci, ma anche quello dei servizi, degli investimenti e degli appalti pubblici e vuole nuove regole per imporre i diritti di propriet<sup>5</sup> intellettuale. Tutte cose che non porteranno alcun aiuto ai Paesi africani.

I paesi ACP si oppongono a queste richieste contestando che stabilire regole eguali fra due blocchi cos<sup>6</sup> diseguali, come lo sono l'UE e i paesi ACP, sia assolutamente negativo per la loro crescita.

Diversi studi concordano nel metterli in guardia dal rischio degli EPA, giungendo alla medesima conclusione: le esportazioni delle imprese europee risulteranno le maggiori beneficiarie degli EPA. Si prevede invece una diminuzione del gi<sup>7</sup> scarso commercio intra-africano, la prematura chiusura di diversi settori industriali, la crisi di quello agricolo. Per i contadini senza pi<sup>8</sup> lavoro non ci sar<sup>9</sup> altra alternativa se non cercare fortuna altrove, ingrossando il flusso di profughi in cerca di approdo sulle coste europee, pronti ad iniziare la difficile sfida della sopravvivenza nelle nostre citt<sup>10</sup> e campagne. L'Africa dai suoi ex colonizzatori non ha bisogno di nuove regole capestro, ha diritto a perseguire autonomamente la propria strada verso il tipo di sviluppo che desidera. Ha bisogno dunque di fiducia, autonomia e rispetto.

Di certo non ha bisogno degli EPA!!!!

L'Unione Europea vuole chiudere i negoziati entro la data limite del 31 dicembre 2007. La sua pressione nei confronti dei Paesi ACP  $\hat{=}$  aumentata a tal punto da utilizzare il ricatto degli aiuti per dissuadere i governi da qualsiasi richiesta di slittamento della scadenza negoziale. Secondo l'Ue, la liberalizzazione del commercio e degli investimenti dovrebbe servire a sostenere lo sviluppo delle regioni ACP, ma l'unico risultato sar<sup>11</sup> quello di travolgere le fragili economie di quei Paesi distruggendo ogni ipotesi di sviluppo autocentrato.

La cooperazione allo sviluppo non pu<sup>12</sup> essere il veicolo per l'affermazione degli interessi offensivi europei. La Ue ripete continuamente di non avere interessi per le regioni ACP. Se cos<sup>13</sup> fosse accoglierebbe le preoccupazioni espresse dai governi, dalla societ<sup>14</sup> civile e dalle reti dei contadini di quei Paesi, abbandonando la logica della liberalizzazione commerciale per ritornare agli obiettivi di sviluppo stabiliti nell'accordo di Cotonou.

Il prossimo 27 settembre ricorrer<sup>15</sup> il quinto anniversario dall'avvio dei negoziati. In quell'occasione migliaia e migliaia di persone manifesteranno il proprio dissenso in tutta europea e nei Paesi ACP.

Anche tu puoi prendere parte a questa mobilitazione, inviando una mail al primo ministro del Portogallo, Jos<sup>16</sup> S<sup>17</sup>crates Carvalho Pinto de Sousa, il cui Paese attualmente detiene la presidenza di turno della Ue ed avrebbe l'opportunit<sup>18</sup> di inserire in agenda le criticit<sup>19</sup> emerse in questi mesi da parte della societ<sup>20</sup> civile europea e ACP, affinche<sup>21</sup> avvenga un rallentamento ed un contestuale ripensamento dell'intero impianto negoziale degli accordi.

Con un semplice klik del tuo mouse puoi fare cose importanti!

Invia un messaggio al primo ministro portoghese: <http://www.epa2007.org/main.asp?id=341>

Aderisci alla campagna italiana contro gli EPA L'Africa non  $\hat{=}$  in vendita! [www.tradewatch.it](http://www.tradewatch.it)

Il 31 dicembre si avvicina, troviamo un motivo per brindare alla fine all'anno nuovo! Fermiamo gli EPA!

Iniziativa promossa dalla Campagna italiana L'Africa non  $\hat{=}$  in vendita!

Promotori

Beati i Costruttori di Pace, Campagna EuropAfrica, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Centro Internazionale Crocevia, Fair, Legambiente, Mani Tese, Rete di Lilliput, Terra Nuova, Tradewatch, WWF Italia.

E-mail: [epa2007@faircoop.it](mailto:epa2007@faircoop.it)

Tel. 06067826855

L'immagine del messaggio "Ã" stata realizzata da Johannes Toews. Ringraziamo l'organizzazione tedesca Weed per la gentile concessione gratuita del suo utilizzo